



NOTIZIARIO



Via Dante, 18 - Cantù - Apertura: mercoledì e venerdì ore 21-23 - Telefono. 031.705553 - e-mail: segreteria@caicantu.it - www.caicantu.it



Spedizione in abbonamento Postale - Poste Italiane Spa

eccezione art. 2, comma 1, lettera g) del D.L. 353/03 convertito con modifiche in legge n° 46/04 - Filiale di Como

Dir. Resp.: Anna Campaniello - redaz. CAI Cantù - iscr. nel ROC co il n. 5734 - Aut. Trib. Como n° 8/94 del 20/4/94 - Stampa: Tecnografica Prada - Cantù

Ce l'abbiamo (quasi) fatta...



La presidenza

Lunedì 11 maggio nell'elegante cornice della Sala Valsecchi dell'oratorio di San Teodoro, gentilmente concessaci dalla Comunità Pastorale San Vincenzo, si è finalmente tenuta la tanto attesa assemblea straordinaria dei soci della nostra sezione CAI. Assemblea necessaria per l'approvazione delle modifiche allo Statuto Sezionale per il passaggio da Associazione Sportiva Dilettantistica ad Ente del Terzo Settore e nello specifico Associazione di Promozione Sociale. Modifiche preventivamente verificate ed approvate dal CC del CAI. Durante la seduta, presieduta dal notaio Laura Piffaretti e dal nostro Presidente, è stato letto il nuovo statuto e spiegato il motivo per cui la nostra associazione ha deciso di procedere con la trasformazione. Ovvero che la scelta di aderire alla qualifica di A.S.D. fatta nel 2018, era stata giustificata da ragioni fiscali, non più attuali. L'attività sportiva può rientrare negli scopi della sezione solo

in via complementare senza porre tutta l'attività sezionale sotto ad uno specifico regime fiscale, pertanto si preferisce adottarne un altro di favore per le attività effettivamente svolte. Inoltre, con la seduta si è acquisita anche la personalità giuridica che permette di limitare la responsabilità degli amministratori attuali e futuri, consentendo di dedicare il proprio tempo con più serenità all'associazione. Con un totale di 440 voti favorevoli su 441 (uno astenuto) la modifica è stata approvata e pertanto nei giorni successivi la seduta, il Notaio ha provveduto a formulare la richiesta di iscrizione al RUNTS mentre la nostra Presidente ha effettuato la disiscrizione al RNASD.

Il lavoro svolto per questo importante passo è stato davvero lungo ed estenuante; ha richiesto tempo (tanto) e dedizione ed anche pazienza. Un lavoro articolato, dove più attori sono stati messi in campo per il buon esito, che è stato ripagato dalla VOSTRA

FATTIVA Partecipazione, sia in presenza (128) che per delega (313), ma soprattutto dalla vostra autorizzazione a questo cambiamento, perché, ricordiamolo, l'Assemblea è l'Organo Sovrano della Sezione, è costituita da tutti i Soci e Socie e le sue deliberazioni vincolano anche per gli assenti o dissenzienti (art.14).

Non essendo riusciti a farlo ad assemblea sciolta (per ovvi motivi), sappiate che vi ringraziamo vivamente uno ad uno.

Avete dimostrato appartenenza e consapevolezza e questo per noi del Direttivo è molto importante, perché significa che l'attenzione dei Soci è attiva.

GRAZIE!

Ricordiamo pertanto che la nuova denominazione è: Club Alpino Italiano sezione di Cantù APS con sigla **C.A.I. Cantù APS.**

Tutti i restanti dati sono invariati.



Verifica presenze



LATTONEDIL



I prodotti della montagna

I formaggi a latte crudo (parte seconda)

ROCCO LETTIERI

Tra i principali pericoli microbiologici associati al consumo di "formaggi a latte crudo" sono compresi: *Salmonella spp*, *Campylobacter jejuni*, *E. coli produttori di shigatossine (STEC)*, *Staphylococcus aureus tossigeni*, *Listeria monocytogenes e*, sebbene fortunatamente, più raramente, *Brucella spp* e *micobatterio tubercolare*.

La maggior parte dei patogeni di questa lista sono in grado di causare sindromi gastroenteriche che si risolvono nell'arco di alcuni giorni qualora siano coinvolte persone in buona salute, ma potrebbero causare conseguenze più gravi in caso di persone fragili (es. anziani o persone debilitate). Altri patogeni invece possono essere responsabili di sintomatologie sistemiche di notevole gravità che possono anche condurre a danni permanenti o anche al decesso.

Per alcuni piccoli produttori, l'utilizzo di latte crudo rappresenta invece una scelta obbligata ovvero dovuta all'impossibilità di acquisire apparecchi di pastorizzazione, che necessitano di investimenti economici non trascurabili per l'acquisto, la manutenzione, la formazione per il corretto utilizzo, etc., specialmente in consi-



derazione di introiti limitati dalla lavorazione di bassi volumi di latte. In altri casi, l'utilizzo di un pastoreizzatore è precluso a priori a causa di difficoltà logistiche/pratiche. Basti pensare a quei micro-caseifici aziendali spesso collocati in territori marginali, che, oltre ad essere collocati in situazioni svantaggiate per approvvigionamento idrico ed elettrico, producono piccolissime quantità di prodotto e solo stagionalmente. La somministrazione di un trattamento termico come la pastorizzazione (72°C per 15 secondi o trattamenti tempo/temperatura equivalenti) riesce a mitigare significativamente il rischio, poiché in grado di inattivare eventuali patogeni presenti

nel latte, anche se presenti in concentrazioni rilevanti, sebbene permanga la possibilità di ricontaminazioni del prodotto lungo tutta la filiera produttiva. Nel caso dei formaggi a latte crudo questo strumento di prevenzione non viene attuato e di conseguenza diverse sono le misure e precauzioni specifiche che vengono messe in pratica da enti di controllo e produttori sia per ridurre la probabilità di contaminazione, sia per limitare la sopravvivenza di microrganismi indesiderati qualora presenti. In conclusione, il consumatore che decide di acquistare un formaggio può orientare la scelta verso prodotti ottenuti da latte trattato termicamente o a latte crudo: in entrambi i casi è presente un efficace sistema integrato che gestisce gli eventuali rischi microbiologici, chimici e fisici dei prodotti. I formaggi a latte crudo, sono molto spesso l'espressione delle tradizioni, dei luoghi e delle tecniche di produzione, del nostro paese e rappresentano un valore della nostra cultura gastronomica.

P.S.) Se volete conoscere quali sono i formaggi italiani a latte crudo visitate questo link:

<http://chiaratosi.it/quali-sono-i-formaggi-a-latte-crudo/>



TF  Federico 3454573402
TERMOIDRAULICA
 Impianti Termosanitari civili ed industriali - Condizionamento
 di Tomasella Federico
 Via Cesare Cantù, 4 - 22063 CANTU' (CO)
 tfermoidraulica@outlook.com

Rag. Fabio Frigerio
 Consulente finanziario ed assicurativo
 c/o Agenzia Generali Italia
 via Carlo Cattaneo, 1 - Cantù
 tel. 3355274396 - 031712277
 E-mail: frigeriofree@yahoo.it
 E-mail: fabio.frigerio@bancagenerali.it

BANCA GENERALI
 Financial Planner
 IFA EFA European Financial Advisor

GENERALI
 Sub-agente assicurazioni

DinoMARZORATIs.r.l.
 costruzioni

22063 CANTU' - VIA COSTANTINO 18
 TEL. 031714862 - FAX 031 711755
 info@dinomarzorati.com
 www.dinomarzorati.com

Chiesa Valmalenco - ultima uscita

Corso di Sci Alpino

ALESSANDRO PALEARI

Domenica 8 Marzo si è svolto l'epilogo del Corso di Sci Alpino 2026, organizzato dal CAI di Cantù.

Già dal piazzale del ritrovo le premesse per una super giornata c'erano tutte; ottima compagnia, non una nuvola in cielo e nonostante la levataccia, tanta voglia di divertirsi.

Dal punto di vista climatico, dopo una giornata non ottimale relativamente alla settimana precedente, questa domenica le condizioni erano davvero top, anche se 'forse forse' ricordavano di più metà Aprile che i primi di Marzo. Nonostante ciò, le piste di Chiesa in Valmalenco sono sempre una garanzia, e non appena il sole ha iniziato ad ammorbidirne la superficie, il divertimento è stato assicurato.

L'alternanza tra neve ancora invernale nelle zone meglio esposte a nord e tratti più soleggiati decisamente primaverili, si è prestata al meglio per soddisfare i gusti più variegati, dal racer accanito tutto



pieghe allo scialpinista prestato alla pista per una domenica da chi, ogni tanto, la vita se la sa anche godere (ovviamente si scherza).

Dopo qualche ora di iniziale svago e qualche discesa spensierata, rigorosamente in ottima compagnia, nel cuore della giornata, è andato in scena l'evento focale della stagione sciistica, culmine di quattro settimane di intenso allenamento. Dai principianti più temerari, ai veterani di lungo corso, agli ospiti iscritti a tradimento, tutti hanno dato spettacolo partecipando alla gara sociale, evento come ogni anno conclusivo della stagione di sci alpino del CAI Cantù. Gli oltre 50 partecipanti si sono sfidati percorrendo le 15 porte del tracciato, reso particolarmente infido dalla gara del mattino. Buche, riporti di neve e un fondo del pendio decisamente compatto, hanno messo a dura prova i partecipanti.

Terminate le discese competitive, i corsisti hanno completato qualche ultima discesa seguiti dai rispettivi maestri, mentre altri hanno deciso di sfruttare la calma della pausa pranzo per qualche discesa senza traffico e code agli impianti di risalita, per poi ritrovarsi tutti quanti a condividere la meritata pausa pranzo.

Tuttavia, giusto giusto il tempo di un panino veloce ed è già tempo di partecipare alla premiazione e relativa rivelazione delle classifiche. Durante la premiazione, dovuti sono stati gli omaggi alle ragazze in gara, data l'importante ricorrenza che si festeggia proprio l'8 Marzo, la Festa della Donna!

E come sempre le premiazioni si rivelano momenti ricchi di emozioni, tra riconferme e risultati invece completamente inattesi. Soprattutto nella categoria Ospiti, la bagarre è stata davvero serrata, con una top 10 racchiusa in una manciata di secondi. Ma anche in questo caso, giusto il tempo di consegnare i premi e scattare le consuete foto di rito, e poi via di nuovo per sfruttare le ultime discese possibili, per vivere fino in fondo quelle sane emozioni che la dama bianca e quei meravigliosi pezzi di legno, ai più noti come sci, sono in grado di farci vivere tra una bella curva e l'altra.

Per alcuni questa sarà l'ultima uscita della stagione, per altri forse non ancora, ma per tutti (ci si augura sempre) resterà il ricordo di una bella giornata di divertimento che solo la montagna e una buona compagnia sono in grado di regalare.



teatrosanteodoro.it

Ai soci CAI in regola con il tesseramento sconti sul biglietto di ingresso agli spettacoli

gaffuri
arredamenti

gaffuri snc via mazzini 38/d 22063 cantù (co)
t +39 031/714413 f +39 031/716379
info@gaffuriarredamenti.it www.gaffuriarredamenti.it

Labor Project[®]
consulenza operativa per l'impresa

Tre-giorni Sci Nordico

Val Martello

MARCO COLAZZO

Dal 20 al 22 febbraio 2026 la Sezione CAI di Cantù ha vissuto tre intense giornate sulla neve nella splendida cornice della Val Martello, laterale della Val Venosta. Un fine settimana all'insegna dell'amicizia, dello sport e di quella sana fatica che solo la montagna sa regalare.

Venerdì: vento, neve e primi panorami

Partenza di buon mattino venerdì 20 febbraio, con il pullman della ditta Cattaneo e l'entusiasmo che accompagna ogni uscita sezionale. Raggiunto l'accogliente Hotel Waldheim a Martello, che sarebbe stato la nostra "casa" per tre giorni, abbiamo subito indossato ciaspole e sci per una prima immersione nella valle. Sia il gruppo escursionismo, con le ciaspole, sia il gruppo sci di fondo hanno raggiunto il Centro Biathlon, percorrendo il fondovalle in un'atmosfera decisamente invernale. Il vento, a tratti sostenuto, ha reso la giornata frizzante e autentica, mettendo alla prova l'abbigliamento tecnico ma non certo l'entusiasmo.

I ciaspolatori, allungando leggermente il percorso nei dintorni del centro, hanno anche potuto ammirare il lago di Gioveretto completamente avvolto dal paesaggio innevato: uno scorcio suggestivo che ha regalato un momento di quiete e contemplazione prima del rientro. Una prima giornata



intensa, che ha subito creato il giusto spirito di gruppo.

Sabato: neve e sorrisi in Vallelunga

La seconda giornata ci ha portati a Vallelunga, sempre in Val Venosta. Qui l'inverno si è fatto sentire in tutta la sua intensità: nevicata abbondante, paesaggio ovattato e piste al limite della praticabilità. Proprio queste condizioni hanno reso l'esperienza ancora più coinvolgente e, per certi versi, epica.

Le ciaspole hanno tracciato percorsi silenziosi nel bosco imbiancato, mentre i fondisti hanno messo alla prova tecnica ed equilibrio su tracciati impegnativi ma affascinanti. E dopo la fatica, la meritata sosta alla malga sopra la pista di fondo, con piatti

tradizionali di qualità rendendolo un momento conviviale che ha rinsaldato lo spirito del gruppo.

Domenica: sole e panorami a Slingia

Domenica ci siamo spostati al Centro Fondo Slingia. Dopo la neve del sabato, la giornata soleggiata ci ha regalato panorami ampi e luminosi, con le montagne a fare da cornice a piste perfettamente tracciate. È stata la conclusione ideale: ciaspolatori e fondisti hanno potuto godere di un ambiente spettacolare, alternando impegno sportivo e momenti di contemplazione. Il sole, la neve scintillante e l'aria tersa hanno chiuso nel migliore dei modi un fine settimana davvero completo.

Un sentito ringraziamento va ad Alexander, proprietario dell'Hotel Waldheim, per l'ospitalità calorosa e l'attenzione riservata al nostro gruppo: ci siamo sentiti accolti come a casa.

Grazie anche a Giuseppe, il nostro autista, che con professionalità e grande esperienza ha affrontato senza esitazioni anche i tratti più delicati del percorso, garantendoci un viaggio sicuro e sereno.

Tre giorni che resteranno nei ricordi di tutti: per la neve, per il vento, per il sole... ma soprattutto per lo spirito del CAI Cantù, che ancora una volta ha dimostrato come la montagna sia il luogo ideale per condividere passione, amicizia e nuove avventure.

Alla prossima uscita!



Gruppo ciaspolatori

Ciaspolata al San Bernardino

LUCA ALLEVI

Domenica 8 febbraio si è tenuta la terza ciaspolata della stagione invernale, ormai un appuntamento fisso ogni anno. Questa volta la meta è San Bernardino. La mattina, puntuali alle 7 si parte, tempo neanche mezz'ora e siamo in Svizzera, la zona franca per eccellenza. Finalmente alle 9 raggiungiamo San Bernardino, siamo in val Mesolcina, prima valle del Canton Grigioni venendo dal Ticino, incastrata tra la Val di Blenio a ovest e la Valchiavenna italiana ad est, è anche l'ultima valle italiana prima di entrare nel territorio tedesco / romancio.

Siamo pronti a partire, davanti a noi troviamo piste da sci ma abbiamo un'altra destinazione; inforcate le ciaspole e indossato l'Artva si parte. L'itinerario di oggi prevede un giro ad anello nella selvaggia Val Vignun che insieme alla Val Curciosa collega San Bernardino a Nufenen. L'inizio è subito in salita e sembra non dare tregua ma dopo un po', tra cadute, foto e l'avvistamento di uno scoiattolo il sentiero spiana, incrociamo le ultime piste da sci e ci addentriamo nella valle, di fronte a noi il Pizzo Uccello (2724 m) che, come dice il suo nome, sembra una vera e propria sentinella della valle grazie al suo profilo quasi piramidale e a punta che sovrasta le altre cime vicine e che ricorda proprio un rapace. Nel frattempo, il sentiero passa da un pendio e si fa più stretto, la neve diventa più fresca e qualche ciaspolata decide di andare per conto suo. Nonostante ciò, dopo un'ultima



salita e un ponte sul torrente innevato arriviamo alla piana che porta alla nostra destinazione, l'Alp Vignun (2115 m). Finalmente ci si può godere il pranzo e un buon tè caldo. Ma nemmeno il tempo di potersi riposare per bene che c'è subito da spalare... la neve. Muniti di pala e sonda (e anche di giovani e di braccia forti) si studia il manto nevoso e si comincia a scavare una buca per vedere nel dettaglio la stratigrafia della neve, quello che notiamo è l'alternarsi di strati più freschi e farinosi a strati più duri e compatti: questo ci fa comprendere come la neve sia soggetta al clima che cambia, non basta infatti dire che la neve è presente davanti ai nostri occhi per liquidare l'argomento. L'alternarsi degli strati indica che tra una nevicata e l'altra ci sono state anche fasi più calde che hanno indebolito il manto primitivo, il quale poi è stato coperto dal manto più compatto depositatosi durante una fase più fredda. Questa discontinuità aumenta il rischio di frane a causa di un manto fragile, non a caso abbiamo sentito al tg molte notizie di morti e

dispersi sulle nostre montagne e non solo. È tempo di ripartire, abbastanza presto causa annuvolamento, ma non prima di aver fatto una foto di gruppo con la bandiera del Cai. Rimessi in marcia completiamo l'anello sul lato destro della valle. In questa parte la neve ci fa affondare più volte ma il sentiero si sviluppa su un altipiano e questa volta è molto più largo, intorno a noi solo distese di neve, sopra di noi un gruppo di sciatori che abbiamo incontrato all'alpe scendono dalla montagna. Una discesa bella e senza problemi (eccetto per Angelo che romperà entrambe le ciaspole). Prima di tornare a valle la natura ci offre uno dei suoi spettacoli: delle cascate completamente ghiacciate formano con le loro stalattiti un'opera d'arte. Arriviamo finalmente a San Bernardino davanti alla fonte d'acqua omonima (e con un residuo fisso di ferro elevatissimo). Termina così la nostra ciaspolata ma prima di partire non può mancare un'abbondante merenda con caramelle, chiacchiere e canestrelli rigorosamente inzuppati nel tè (Dott. Princi docet).

C.A.I. Giovani Cantù

Ferrata del Medale

FRANCESCO CALABRIA

Sabato 21 marzo il gruppo CAI Giovani Cantù ha affrontato la ferrata del Medale, una delle vie più iconiche e impegnative del territorio lecchese. Una giornata che ha saputo unire adrenalina, spirito di squadra e tanta voglia di mettersi alla prova. Il gruppo era eterogeneo: c'era chi aveva già esperienza su ferrate e chi invece si avvicinava per la prima volta a questo tipo di percorso. Nonostante le differenze di livello, si è creata fin da subito una bella sintonia, fatta di incoraggiamenti, consigli e collaborazione. La ferrata del Medale non è certo una passeggiata: tratti verticali, passaggi esposti e un impegno fisico costante hanno richiesto con-

centrazione e determinazione. Ma proprio queste difficoltà hanno reso l'esperienza ancora più intensa e gratificante. Ognuno, con i propri tempi, è riuscito a superare i passaggi più impegnativi, dimostrando che con il giusto spirito si possono affrontare anche le sfide più dure. Fondamentale è stato il supporto reciproco: i più esperti hanno dato una mano ai meno pratici, creando un clima di sicurezza e fiducia. È questo, in fondo, il vero valore di giornate come questa: non solo raggiungere la cima, ma farlo insieme. Tra panorami mozzafiato sul lago e momenti di pura concentrazione sulla roccia, la giornata si è conclusa con la soddisfazione di aver vissuto qualcosa di autentico. Stanchi, ma



con il sorriso, siamo tornati a casa con una certezza: esperienze così lasciano il segno.

Un grazie a Luigino ed Eros per averci accompagnati in questa avventura!

C.A.I. sottosezione di Figino Serenza

Sono le piccole cose a fare la differenza

LAURA LEONI

L'ambiente montano è fatto di roccia, di acqua, di esseri vegetali e animali. Spesso percorriamo sentieri testimoni di una lunga storia, ma senza esserne sempre consapevoli; guardiamo alla meta ma non ci fermiamo ad osservare ciò che ci circonda.

Gocce di pioggia e di rugiada sono molecole di un bene così prezioso come l'acqua, i semi apparentemente inermi sono portatori di una vita, i germogli sono piante in miniatura e le loro radici un'ancora di sopravvivenza.

Sono piccole cose che spesso non notiamo lungo il nostro cammino, perché è diventato difficile guardarci intorno non solo con gli occhi, ma anche con il cuore.

Difficile è ascoltare la natura: il suo silenzio, ma anche la sua voce fatta di richiami, di aliti di vento, di battere di ali, ronzii di insetti o di fruscii di



zampe in corse fugaci nel sottobosco. Altri rumori estranei e talvolta molesti ci distraggono e allontanano

dal piacere di scoprire le piccole cose che sono però di vitale importanza per tutto l'ecosistema.

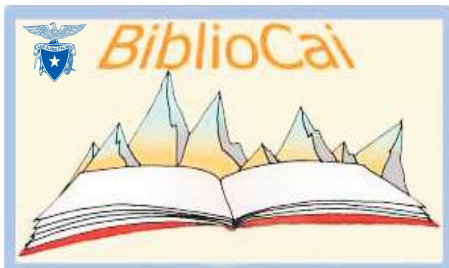
Sono queste a fare la differenza: dobbiamo imparare a guardare e ammirare il piccolo per capire e apprezzare la grandezza delle cose che ci circondano.

La montagna è sempre stata maestra di vita e deve continuare ad esserlo lontano da falsi luoghi comuni. Noi non siamo che minuscoli esseri, ospiti di un pianeta che sta soffrendo: ci sentiamo superiori e faticiamo a mantenere un corretto equilibrio con la natura, dimenticando spesso il rispetto verso tutto e tutti.

Dobbiamo riconoscere l'importanza del bene comune come fondamento di vita, il piacere della lentezza, dell'ascolto e della condivisione. Ricominciamo a camminare a piccoli passi! Arriveremo comunque lontano, ma arricchiti da tante emozioni e più consapevoli del nostro percorso.



NOVITA'



Marco Blatto

"Cosa serve sapere per iniziare a camminare in montagna"

Edizioni CAI 2025

Enrico Camanni

"I battiti della montagna"

Edizioni CAI 2025

Andrea Greci

ALPI (antologia della grande montagna italiana)

Ed. Rizzoli 2025



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

Cipolla Alberto & Tambuzzo Sergio
& Brambilla Marco snc

AGENZIA PRINCIPALE DI CANTU'
Via C. Cattaneo, 1 - Tel. 031.712277 - Fax 031.704242
e-mail: agenzia.cantu.it@generali.com

TECNOGRAFICA

TIPOGRAFIA
LITOGRAFIA

22063 CANTU' - Via Bisbino 4
Tel. 031.720401 - Fax 031.7092747

TECNOGRAFICA PRADA srl
info@tecnograficacantu.it

ING. GABRIELE CAPPELLETTI
STUDIO DI INGEGNERIA CIVILE

Via XI Febbraio, 24/B | 22063 Cantù (Co)
Tel. / Fax: +39 031 35.15.593
email: cappelletti@ingcappelletti.it
www.ingcappelletti.it

La Natu**R**Adice ...

Un vorace tagliaboschi

MASSIMILIANO RADICE

Negli ultimi anni, capita sempre più spesso di osservare sui versanti della montagna chiazze di alberi essiccati che interrompono il lussureggiante verde dei boschi di conifere. Oltre a notare la stranezza, chi, incuriosito, si è poi avvicinato per cercare di capire cosa potesse essere successo, si sarà sicuramente accorto anche della presenza di molti alberi scortecciati in quei punti. Questo è il chiaro segnale della presenza del bostrico, l'insetto responsabile, almeno in parte, di questi cimiteri di piante.

Questo coleottero, di per sé, non costituisce un problema per la salute dei boschi; anzi, ha un ruolo ecologico molto importante in quanto decompositore: si nutre infatti di legno di piante a fine vita che, altrimenti, necessiterebbero di tempi molto più lunghi per trasformarsi in materia organica. Il bostrico, in particolare, utilizza le piante di abete rosso già indebolite come sito riproduttivo: in primavera i maschi realizzano una camera nuziale sotto la corteccia degli alberi ospiti e vi attraggono le femmine tramite la produzione di feromoni, sostanze chimiche che funzionano come segnali di richiamo. Dopo l'accoppiamento, la femmina scava lunghe gallerie rettilinee di circa 15 cm, in cui depone a intervalli regolari anche più di cinquanta uova. Il bostrico è conosciuto anche con il nome di insetto tipografo proprio per la curiosa "firma" che lasciano le sue larve sotto la corteccia: al momento della schiusa, infatti, iniziano a scavare gallerie secondarie perpendicolari a quella principale, con disegni nel legno che ricordano in tutto e per tutto dei



Le gallerie sotto la corteccia

segni tipografici. Nel corso del loro vagabondare, le larve si nutriranno del floema, ossia della parte interna della corteccia adibita alla circolazione di linfa e nutrienti nella pianta, e lo faranno anche una volta sfarfallate, fino a quando non saranno pronte a loro volta a procreare. Durante tutto questo tempo, privano l'albero dei nutrienti utili alla sua crescita e ne indeboliscono in generale tutta la struttura. Pochi anni dopo l'attacco del bostrico la pianta muore, complici anche eventuali infezioni che possono insorgere in seguito allo scortecciamento, che comporta la perdita della principale barriera che la pianta ha contro l'esterno. In un sistema equilibrato, il bostrico attacca di preferenza alberi già indeboliti: quelli sani, infatti, riescono a combatterlo efficacemente grazie alla produzione di sostanze volatili che agiscono da repellenti naturali e alla secrezione di resina con cui espellono l'insetto dal fusto. Il problema insorge quando un intero bosco si trova in sofferenza, perché improvvisamente vi è la disponibilità di tantissimi siti riproduttivi. Ma cosa ha fatto sì che si venisse a creare questa situazione così favorevole per lui? Le cause affondano le radici a molto tempo fa, precisamente durante la Prima Guerra mondiale. In quegli anni, i boschi dell'arco alpino hanno rappresentato una preziosa riserva di materiale per la costruzione di trincee e per la popolazione in generale: le cicatrici lasciate dalla guerra si leggevano anche nei tagli sconsiderati effettuati per il recupero di legname. Al termine del conflitto, i boschi sono

stati ripiantati in base alla conoscenza forestale e ambientale dell'epoca, in una situazione economica difficile. Il risultato è stata la creazione di boschi monospecifici, composti da distese di individui della stessa età, con la dominanza di una specie molto produttiva ma dalle radici molto superficiali: l'abete rosso. Con l'arrivo della tempesta Vaia del 2018, tantissime porzioni di bosco non hanno resistito alle forti raffiche di vento proprio per questa ragione: se la loro composizione fosse stata mista, come naturalmente accade, ci sarebbero stati danni più limitati grazie alla diversa risposta che le specie differenti hanno dinanzi allo stesso evento di disturbo. Pensate ad un'aula di studenti all'arrivo di un'influenza: alcuni di loro si ammalano, altri no, ma come "classe" potranno comunque andare avanti. Sulle Alpi, da un giorno all'altro, si sono generate immense distese di alberi spezzati, caduti e fortemente provati: il "substrato" perfetto per il bostrico, che ha iniziato così a riprodursi in maniera incontrollata. A favorire ulteriormente la diffusione di questo vorace tagliaboschi, è intervenuto anche il cambiamento climatico: l'aumento delle temperature ha spinto il bostrico in aree di quota più elevata, allargando il suo habitat. Inoltre, l'anticipazione delle primavere ha consentito la nascita di più generazioni all'anno al di sotto di una certa quota, mentre lo stress idrico dovuto ad annate siccitose sempre più frequenti porta all'abbassamento delle naturali difese degli alberi contro l'insetto. Oggi l'uomo, grazie ad una lotta integrata con trappole a feromoni, antagonisti naturali come il picchio e una diversa gestione forestale, sta cercando di ripristinare il fragile equilibrio che aveva inconsapevolmente compromesso, ma la strada è ancora lunga. La natura è regolata da meccanismi complessi e profondamente interconnessi tra di loro, che dovremmo comprendere e rispettare, poiché alterarli significherebbe rendere sempre più inabitabile la nostra Casa.



Esemplare di bostrico adulto




STUDIO FRIGERIO CONSULENTI DEL LAVORO ASSOCIATI
STUDIO FRIGERIO E SECCHI COMMERCIALISTI REVISORI
 Viale Madonna 7 - Cantù (Co) Via C. Ferrari 3/5 - Cesano Maderno (Mi)
 tel. 031 70761 tel. 0362 551097
www.studiofrigerio.com



Fresart snc di Frigerio Claudio & figli
INCISIONE
TRAFORATURA
FRESATURA METALLI
TAGLIO WATERJET
5 ASSI

Via Paganella, 2
 22063 Cantù (CO)
 Tel. e Fax 031 710640
www.fresart-italia.com
info@fresart-italia.com

Montagne: spunti poetici

Intrusi

Devo alle montagne i più ispirati incontri
Con le sole creature degne del titolo di Vostra Altezza
Scatarrano tuoni e sputano fiammelle di saette.
E' invito a sgomberare in fretta
La montagna si spulcia della
presenza di noialtri intrusi,
ospiti di passaggio della
sua bellezza

Erri De Luca



I ragazzi under 13 del CAI Cantù

Arrampicare che passione

ANTONELLA COLOMBO
una nonna orgogliosa
del suo nipotino

L'11 aprile, si è conclusa in esterno l'ultima lezione del corso di arrampicata rivolto ai ragazzi under 13 appartenenti al Cai Cantù.

La lezione si è svolta presso il Sasso Muschiato, una falesia di circa 20 metri di altezza nelle vicinanze del più conosciuto Sasso d'Erba, che i piccoli ragni hanno affrontato con molta determinazione e preparazione tecnica. I giovani ragazzini si sono ritrovati, alcuni per la prima volta, ad affrontare la parete di roccia dove gli appigli per appoggiare mani e piedi non sono certamente le prese colorate e più sicure della parete attrezzata in palestra. I ragazzi infatti hanno appreso le tecniche della salita presso la palestra Vertical Block di Cantù, i loro istruttori Andrea, Davide e Plinio con molta pazienza e competenza li hanno accompagnati in questo percorso di avvicinamento all'arrampicata, incoraggiandoli e



stimolandoli ad avere fiducia nelle loro capacità. Oggi, dapprima un po' titubanti ma poi con grande volontà ed entusiasmo, dotati di casco, imbrago e scarpette si sono inerpicati in assoluta sicurezza lungo le vie di salita di grado 4 e 5 di difficoltà. Tutti i ragazzini hanno dato il massimo della loro abilità e formazione, assistiti da Plinio e Davide con l'aiuto di Giovanni e della figlia Alessia, e con la spontaneità e l'innocenza che

li caratterizza, questi giovani arrampicatori hanno espresso il meglio di se stessi cercando gli appigli giusti per raggiungere il traguardo finale. Chissà, forse tra questi giovani ragazzini nascerà qualche grande alpinista.

Mi auguro che questa stimolante passione possa continuare anche nella loro vita da adulti perché la montagna è fatica ma nella fatica l'appagamento è totale e unico.



CATTANEO
ON THE ROAD *for you*



Autoservizi Cattaneo srl



Sede legale: Via Martiri della Libertà 8 - Cremella (LC)
Uffici: Via Tremoncino 50A - 23893 Cassago Brianza (LC)
Telefono 039 92 11 573 / 031 69 21 75 - Fax 031 69 21 67
P.Iva e C.F. 02405200136 Reg. Imprese Lecco 287851

info@autoservizicattaneo.com www.autoservizicattaneo.com